

Margherita in una gamba, si era differita l'andata in Cambrai fino a li 4 di questo, ma che poi sarano convenuti per ogni modo insieme. Et la predetta madama Margherita faceva intender a madama la regente che, ancor che si fosse intesa la rotta de
66 San Polo, non si restaria però d' eseguir l'ordine di trattar la pace, senza alteration alcuna dal canto de l'imperator, perchè Sua Maestà la desiderava quanto era conveniente; et così a la corte di Franza si stava in miglior speranza che non si faceva per li avisi de le lettere di 27. Vero è che pareva che si havesse qualche dubbio, che l'imperator non ratificasse la conclusion che si facesse là, vedendo le cose sue inviate a così prospero camino, come in effetto sono; nondimeno il signor orator suo qui afferma che la Sua Maestà non mancherà di far tutto, acciò che la ditta pace habbia a seguir.

Nostro Signor da hier sera in qua ha hauto un poco di stimulo di quelli suoi dolori soliti, et questa notte non ha riposato molto ben, per il ch'è è stata di guardia hozi, non havendo voluto dar audientia a persona che sia; pensasi però che si farà la congregazion come di sopra ho ditto, dove interverrà Sua Beatitudine.

67) In questo zorno, se intese, che l'armirao del porto menò il nohier de la nave . . . in Collegio, qual disse come la nave Badoera, *videlicet* de la religion, con formenti, hessendo sora il Sasno a le Merlere a di 5 di questo con uno galion con . . . stara 1300, et tre altri navili catarini, venivano di Alexandria, con fave, in conserva, erano stà combattuta la nave da 5 galie sottil et una nave patron Matio . . . di botte 300, menandole li mori, et combaterono da mezzodi fin la notte, et li homeni di ditti navilioti saltorono su la nave per difenderla et ligono corde a la nave, *unde* vedendo le galie non poter prender la nave, tagliorono le corde et lassono la nave, et menorono via il galion et li tre navili preditti. Et che veniva una nave in mar, la qual non si sa qual fusse, et ditte galie andono verso quella. *Item*, che la nave Badoera, havendosi risentito et *maxime* l'arboro, era andata a Corfù a conzarsi. *Item*, si intese come per schiavi fuziti di ditti corsari, capitati a . . . , dicono che Sinan rais, qual sta a Zerbi, et Barbarossa che stà al Zer, haveano armate da fuste 45 et galie . . . , per tuor Tripoli di Barbaria, che si tien per spagnoli, ma non lo poteno far, et sono venuti verso

Sicilia et in Golfo. Quel sarà, scriverò. Questa nova fo cattiva et pericolosa a le nave vanno in Cipro et Levante, et quelle vieneno in quà, et di tutto zà più zorni la Signoria fu avisata per lettere di Palermo di sier Pellegrin Venier, sicome ho scritto di sopra.

In questa sera partite quel capitano Alfonso Samudio, spagnol, per tornar in Istria, ben satisfatto de la Signoria nostra, et donatoli ducati 20.

Da poi partito il Collegio fo mostrato, per Augustin Abondio secretario Fregoso, una lettera, al Serenissimo, di questo tenor, *et è di Augusta di 1 luio 1529, scritta per uno medico maistro Benedetto de Ravi da Faenza, et è drizata a Francesco di Contissi da Faenza suo parente, in questa terra.* Dimanda li sia comprato certe spiciarie et savone per caxa, poi dice: Vi aviso, come qua se fa fantarie assai per mandare in Italia. Dio ce mandi la sua paxe, io ho paura che ruinarano tutta Italia. Del Turco havemo grandissima paura; hanno fatto una corraria per l'Hongaria, hanno menato via cerca 8000 persone et grandissimo bestiame. Sono arrivadi turchi a Belgrado, 32 milia a cavallo, hanno messo tutto il paese in gran paura. Nui havemo de nove de qua, come il campo de francesi si è stato rotto innanzi a Milano, et preso el suo capitano, insieme el proveditor di la Signoria et perso tutta l'artellaria; el campo de la Signoria si è fuzito et rotto, et hanno perso ancora tutta l'artellaria. Io ho paura che sarà gran danno; per il paese cascano tempeste grosse come ova de oche; credo che Dio ce voglia punire per li nostri peccati, che semo mali cristiani.

A di 20, la mattina. La terra, di peste . . . 67*

Vene in Collegio sier Mafio Bernardo, qual doman lieva banco, et invidò la Signoria con il Collegio a venir a Rialto ad accompagnarlo, et cussi doman venirà.

Vene l'orator del duca de Milan, con avisi di Barzelona, di . . . Di la paxe fatta, et accordo fra il papa et l'imperador, et la condition di capitoli, come se ha hauto; et che l'imperator vien in Italia, et era zonte le nave de Malica.

Veneno in Collegio l'orator del duca di Urbin et quel messer Oratio Florido, dicendo come il duca stenta haver li soi danari da le Camere, et si provedi che li habbino.

Di Caodistria di sier Pier Gritti podestà et capitano, di . . . Come ha aviso, quelli di Trieste haver armato alcune barche per prender quel capitano di spagnoli, che è venuto in questa terra, nel suo ritorno che farà de li in Caodistria.

(1) La carta 66* è bianca.